

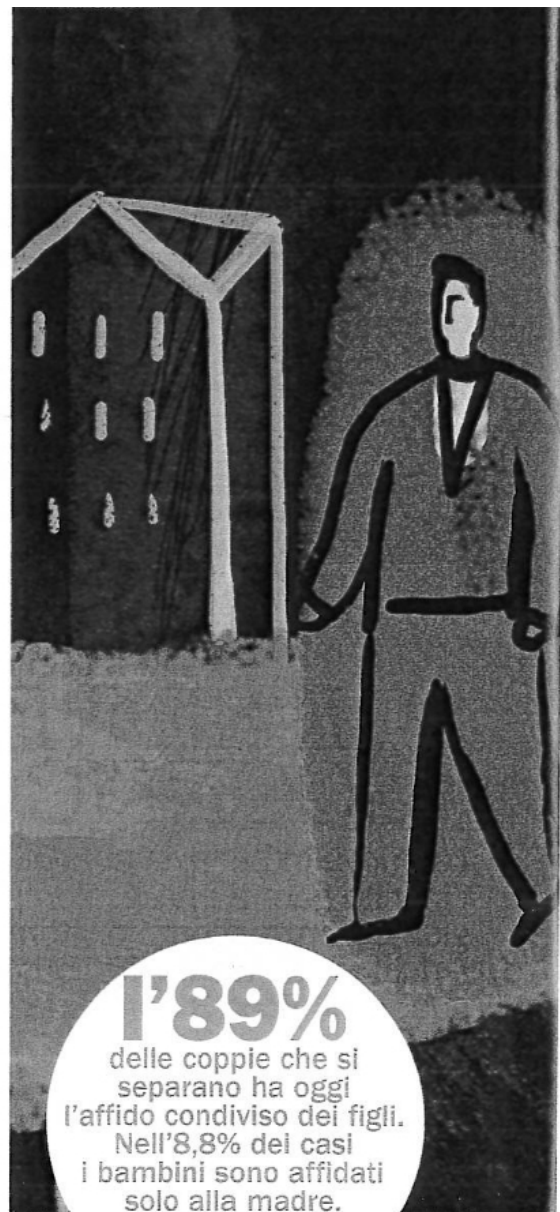
# CHI AIUTA LE COPPIE SEPARATE?

Se ne discute al Sinodo sulla famiglia. Ma non solo. È appena uscita una grande indagine che, attraverso mille testimonianze, fotografa necessità e difficoltà dei divorziati. E rivela che il sostegno maggiore arriva dalle associazioni. Formate da volontari che hanno vissuto in prima persona la fine di un matrimonio

di LAURA BADARACCHI scrivile a [attualita@mondadori.it](mailto:attualita@mondadori.it)

A 45 anni Emanuela ha dovuto scrivere un nuovo capitolo della sua vita: la fine del matrimonio con Glauco. «Da 2 anni aveva una relazione con una giovane collega, rimasta incinta. Sono tornata dai miei genitori, spaesata e disorientata» racconta. «È stato fondamentale potermi confidare con altre donne che hanno vissuto situazioni simili». Emanuela le ha incontrate in una delle 30 associazioni che in Italia si occupano di separati e divorziati: «Condividere la sofferenza mi ha aiutata a fare chiarezza in me stessa. E a capire come affrontare i tanti nuovi problemi che mi trovavo davanti» ammette.

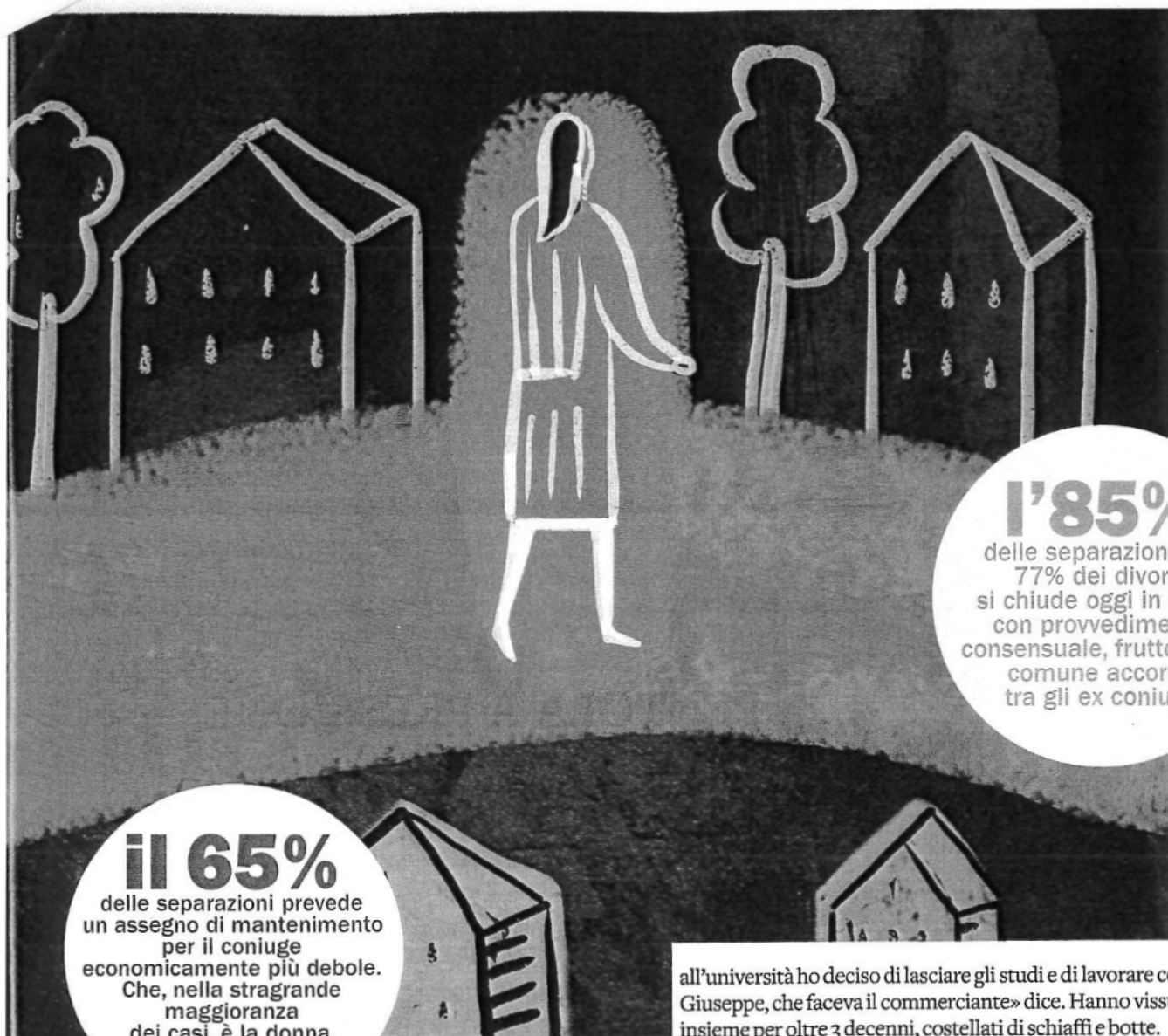
*Proprio in questi giorni è uscita Ancora famiglia, grande indagine psico-sociologica sui separati e i divorziati in Italia.* La ricerca è stata pubblicata dalle edizioni San Paolo mentre in Vaticano si svolge il Sinodo sulla famiglia, che si concluderà il 25 ottobre. A promuoverla è stato l'Istituto di antropologia per la cultura della famiglia e della persona, insieme al Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'università Cattolica di Milano e all'associazione Famiglie separate cristiane ([www.famiglieparatecristiane.it](http://www.famiglieparatecristiane.it)). Questa onlus, nata a Milano nel '98, oggi è attiva dalla Lombardia alla Toscana, dalla Liguria al Friuli, dal Veneto all'Emilia Romagna fino al Lazio.



**L'89%**  
delle coppie che si separano ha oggi l'affido condiviso dei figli. Nell'8,8% dei casi i bambini sono affidati solo alla madre.

«Abbiamo raccolto le risposte di circa 1.000 persone separate» racconta Paola Tettamanzi, curatrice del libro. Un drappello delle migliaia di donne e uomini che vedono naufragare il loro matrimonio: gli ultimi dati Istat dicono che le separazioni, in un anno, sono state 88.288 e i divorzi 51.319. Il 48,7% delle prime e il 33,1% dei secondi ha riguardato coppie con almeno un figlio minore. «Mentre il 72,7% delle donne separate vede tutti i giorni i propri bambini, questa possibilità è riservata solo al 9,2% degli uomini» osserva l'esperta. «D'altra parte, proprio perché spesso i piccoli vivono di più con le madri, sono le donne a dover gestire insieme i figli e il lavoro. E molte di loro chiedono supporto, anche economico, alle famiglie di origine».

*Lo Stato, per mancanza di fondi e strutture, fatica a rispondere alle necessità delle coppie separate.* «Se mamme e papà non hanno soldi, devono affidarsi ad avvocati d'ufficio e a psicologi del Servizio sanitario nazionale» dice Tettamanzi. «Ma gli aiuti pubblici non bastano a rispondere ai crescenti bisogni di tanti genitori». Concorde Ernesto Emanuele, presidente di Famiglie separate cristiane: «Molti impiegati dei Servizi sociali non sempre sanno cosa significhi vivere l'avvio di una separazione. Servono giudici



**il 65%**

delle separazioni prevede un assegno di mantenimento per il coniuge economicamente più debole. Che, nella stragrande maggioranza dei casi, è la donna.

**l'85%**

delle separazioni e il 77% dei divorzi si chiude oggi in Italia con provvedimento consensuale, frutto di un comune accordo tra gli ex coniugi.

specializzati che si occupino esclusivamente di diritto di famiglia e il loro lavoro deve essere sostenuto con risorse adeguate». A garantire una presenza amica in questi momenti spesso ci sono soltanto i volontari delle associazioni. Come Nicola Saluzzi, 62 anni, vicepresidente di Papà separati Milano, costola dell'associazione Papà separati (l'elenco delle sedi si trova su [www.papaseparati.it](http://www.papaseparati.it)). «Cerco di restituire quello che ho ricevuto a mia volta, 8 anni fa, al momento della rottura con la mia ex moglie: prima di tutto accoglienza, poi ascolto e consigli nei momenti di angoscia» dice Saluzzi. «Non bastano professionisti a pagamento, ci vuole un rapporto umano, qualcuno che possa capirti e aiutarti a superare i momenti di smarrimento».

*La prima cosa chiesta dalle persone che si separano è essere ascoltate.* «Quando è finito il matrimonio con Virginia, dopo 12 anni e due figli, il mondo mi è franato addosso e il dolore è stato così squassante che per un momento ho pensato di morire. Nel gruppo di Famiglie separate cristiane, a Milano, ho incontrato qualcuno sempre disponibile, gratuitamente, con cui parlare anche nel cuore della notte. E tanti altri padri e madri separati con cui confrontarmi» testimonia Antonio, 58 anni. Gli fa eco Luisa, 63 anni, separata da 10: «Quando ero

all'università ho deciso di lasciare gli studi e di lavorare con Giuseppe, che faceva il commerciante» dice. Hanno vissuto insieme per oltre 3 decenni, costellati di schiaffi e botte. «Solo quando tutto è finito mi sono resa conto di quanto fosse malato il nostro rapporto. Tirare fuori la delusione, mostrarla a chi può capirla, è il primo passo per guarire».

*L'aiuto fornito dai volontari non si limita al sostegno psicologico.* Loro stessi, in base alla propria esperienza, danno anche informazioni pratiche. Per esempio, gli uffici da consultare, i documenti da preparare e i possibili lavoretti per chi abbia necessità di arrotondare le entrate. Molte associazioni, che sono diffuse soprattutto al Centro-Nord e che spesso operano in sedi di fortuna, animano gruppi di auto-aiuto e hanno creato reti con figure professionali esterne. In Lombardia e Abruzzo l'Amps, l'Associazione mamme papà separati ([www.mammepapaseparati.it](http://www.mammepapaseparati.it)), organizza distribuzioni di alimenti per chi ha problemi economici e dà la possibilità di inviare quesiti al proprio ufficio legale attraverso il sito. Poi manda, in privato e gratis, le risposte.